



Lettere in redazione

Lettrici e lettori possono scriverci alla mail lettere@iltquotidiano.it
Le lettere di norma devono rimanere entro i mille caratteri spazi inclusi. Alle lettere risponderanno le giornaliste e i giornalisti del quotidiano a seconda dei temi proposti.

La ricchezza naturale delle aree agricole trentine

Le caratteristiche che definiscono il nostro territorio sono l'equilibrio e fra habitat urbano e ed ecosistemi naturali, il delicatissimo rapporto fra insediamento antropico e parti del territorio non ancora abitato. A parte gli insediamenti urbani, città e piccoli centri abitati, o abitazioni sparse, il territorio della nostra provincia si può suddividere in montagne o boschi e terreni dedicati all'agricoltura. Questi ultimi rappresentano una ricchezza non solo per l'economia, per il valore produttivo, finanziario e sociale, ma un patrimonio naturalistico e paesaggistico che fanno del Trentino una delle terre più belle e preziose dell'arco alpino. La nostra terra è così, perché c'è una diffusa attività agricola e gli insediamenti urbani, specialmente nelle valli e in montagna hanno mantenuto caratteristiche storiche peculiari. La ricchezza naturale, ma non solo della nostra terra, al di là di quanto ha fatto madre natura, è dunque caratterizzata dalle attività agricole e dai centri storici.

Modificare questi due elementi significa snaturare le basi antropologiche della nostra terra, significa modificare il DNA della nostra Provincia. La nostra autonomia speciale si giustifica anche se siamo capaci di tutelare queste peculiarità dalla banalizzazione urbana che caratterizza gran parte della più grande pianura Padana e dalla continua erosione di territorio agricolo a favore di attività produttive diverse.

Per decenni il trentino pur non esente da errori alle volte macroscopici sul piano degli insediamenti urbani e specialmente turistici, ha saputo comunque difendere una identità urbana dei nostri centri storici e della nostra agricoltura. Tutto questo oggi viene messo in discussione da scelte politiche della maggioranza che governa la Provincia; pare proprio che la destra non sappia o non voglia tutelare le peculiarità di questa nostra terra e voglia pigramente copiare scelte scellerate fatte in questo campo dalle Regioni Lombardo Venete. La proposta dell'assessore Gottardi di consentire misure più facili per intervenire nei centri storici anche con demolizioni diffuse mina la storia di questa terra, ne compromette l'identità; non voglio qui entrare in aspetti tecnici, ma non vengano questi

utilizzati come giustificazione per minare il cuore dei nostri centri storici. Allo stesso tempo la proposta di individuare nuove aree (anche agricole di prima categoria) per la realizzazione di strutture alberghiere di lusso va nella stessa direzione; nessuna fantasia, nessuno sforzo creativo, si copia banalmente quanto fatto in altre regioni consumando suolo e banalizzando l'ambiente. Per il turismo trentino di tutto abbiamo bisogno tranne che di

nuovi posti letto. Se si deve qualificare la nostra offerta facciamolo rinnovando e modernizzando il patrimonio delle strutture alberghiere esistenti, molte delle quali da anni inutilizzate. Chi ama questa terra deve contrastare queste scelte che fanno di vecchio; non sarà il cemento a salvare in nostri centri storici dallo spopolamento laddove vi è questa tendenza e non saranno nuovi posti letto turistici a far

resistere l'economia turistica alle sfide del futuro. La destra che governa la nostra Provincia è come Attila, dove passa non crescerà più erba, ma il Trentino e il suo futuro non possono per metterselo.

Lucio Matteotti
(Dro)